

7. Criteri di edizione e presentazione del testo critico

Il canzoniere **f** è stato consultato direttamente⁴⁸⁶. Quanto alla trascrizione e mi sono limitato ai seguenti interventi sistematici:

1. agglutinazione delle parole che nel ms. risultano impropriamente divise (es.: *de failhens* → *defailhens*) e viceversa divisione delle parole che nel ms. risultano impropriamente agglutinate (es.: *verssims* → *vers sims*);
2. distinzione tra *u* e *v*;
3. introduzione di interpunzione interpretativa, secondo l'uso moderno;
4. distinzione tra *e-l* (= *et le / lo*) e *el* (= *en le / lo*) a differenza di quanto fa Meyer;
5. segnalazione, secondo la prassi editoriale moderna, dell'enclisi con il punto in alto e della proclisi con l'apostrofo;
6. regolarizzazione dell'uso delle maiuscole, estese a tutti i nomi propri (sia nel testo che nelle rubriche) e viceversa abolizione delle maiuscole impropriamente utilizzate dal copista in contesti che, secondo l'uso moderno, non le richiedono;
7. scioglimento dei nessi paleografici (*p* = *per* e *q̄* = *que*) e dell'abbreviazione per la nasale (trattino verticale soprascritto alla vocale che precede la nasale compendiativa); eventuali dubbi nello scioglimento di quest'ultima abbreviatura sono segnalati nelle note di commento;
8. uso delle parentesi uncinata <> per segnalare le integrazioni.

Quanto alla *g r a f i a*, trattandosi di *manuscrit unique*, ho ritenuto opportuno rinunciare a qualunque intervento di regolarizzazione, conservando inalterate tutte le alternanze grafiche del testimone.

L'unico intervento sistematicamente perseguito è stato, per l'affricata palatale sonora (notata /dʒ/ nell'IPA) – in posizione tanto iniziale, come intervocalica e postconsonantica –, il conguaglio di tutte le forme alternanti presenti nel ms. – *g / i / y* – in *j* che, di fatto, è l'unico grafema non riscontrabile nella *scripta* del codice ma è quello scelto, in analoghi casi di alternanza, dai compilatori dei tradizionali strumenti lessicali (LR, SW e PD). La scelta di *j* risponde, pertanto, ad un'esigenza esclusivamente pratica, di consultazione (la trascrizione diplomatica premessa a ciascun componimento consentirà, comunque, di effettuare i necessari controlli).

Quanto alle numerose *infrazioni alla declinazione bicasuale* ho preferito non praticare alcun emendamento (tranne per il caso di II, v. 18; necessario a ristabilire la regolarità rimica e ne darò segnalazione in apparato e giustificazione nelle *Note* di commento)⁴⁸⁷. Tali irregolarità saranno registrate in

⁴⁸⁶ Ringrazio il personale della Bibliothèque nationale de France (Département de manuscrits) per la preziosa collaborazione.

⁴⁸⁷ In effetti, se anche la declinazione bicasuale appare, ai tempi di RostBer, irrimediabilmente compromessa (cf. CRESCINI, *Manualetto*, pp. 71-72 e JENSEN, *Declension*), il trovatore esibisce una certa rigidità rimica (si vedano, però, le eccezioni segnalate in 6.4.3). A parte questo episodio, il resto delle sviste morfologiche di flessione possono con bastante plausibilità essere ricondotte allo stesso trovatore, anche perché la scarsa distanza cronologica che separa i componimenti di RostBer (entro il primo

apparato – con particolari accorgimenti grafici (cf. *infra*) – e, dove necessario, approfondite nel commento.

Quanto ai criteri conservativi seguiti in questa edizione mi limiterò a ripetere quanto già puntualizzato, in altra sede, da Sergio Vatteroni:

L'atteggiamento conservativo ... non va inteso come supina accettazione della lettera del ms.; al contrario, muove dalla convinzione che, in tradizioni come la nostra a codice unico, occorra recuperare dovunque è possibile la lezione manoscritta per evitare il rischio di emendamenti giustificati solo da una cattiva comprensione del testo tradito⁴⁸⁸.

Quanto alla presentazione del testo critico, premetto all'edizione di ciascun componimento:

1. una scheda contenente le informazioni bibliografiche essenziali, la trascrizione della rubrica del copista e l'analisi metrica del testo;
2. la fotografia della carta del ms. in cui è copiata il testo edito, affiancata dalla trascrizione diplomatica.

Per ogni componimento ho articolato la pagina in tre sezioni:

1. testo critico e apparato con le lezioni manoscritte rigettate;
2. apparato con le scelte dei precedenti editori (in corpo minore);
3. traduzione (anch'essa in corpo minore), in prosa e strettamente servile all'intelligenza del testo provenzale.

Quanto all'apparato, data l'esiguità della tradizione manoscritta ho collocato questo strumento nel margine esterno destro del testo⁴⁸⁹ in corrispondenza di ciascun verso (ogni segnalazione è stampata in corpo minore ed è preceduta da una barretta verticale); ho rimesso alle *Note* di commento tutte le discussioni relative alle lezioni del codice (anche quelle di carattere paleografico). Nell'apparato sono collocate:

1. lezioni del ms. rifiutate: in *corsivo* e in trascrizione interpretativa;
2. le correzioni non effettuate alle infrazioni flessionali: in tondo sottolineato;
3. le ipotesi di emendamenti alternativi: in tondo, seguite da punto interrogativo (?).

decennio del '300) dalla confezione del canzoniere f (non oltre gli anni 30 del '300) porterebbe a pensare che lo stato dei componimenti testimoniato da f sia rappresentazione piuttosto fedele della competenza morfologica del trovatore.

⁴⁸⁸ JoEst VATTERONI, pp. 49-50.

⁴⁸⁹ Cf. MAAS, *Critica del testo*, p. 30: «Più comoda per chiarezza è l'usanza dei copisti dell'antichità e del medioevo, i quali usano a questo scopo il margine esterno dei codici. Si potrebbe forse tentar ciò anche nella stampa in casi particolarmente appropriati». In ambito romanzo si sono giovati di questo tipo di apparato RichBarb, BRACCINI (ma solo per le scelte dei precedenti editori) e PANVINI, *Le rime*.